

GLI AUTONOMI VANNO ALLA BATTAGLIA DEL CNEL

Colap e Acta protestano contro l'esclusione dal redivivo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
Alessandrucci: l'ennesimo atto di emarginazione. Basta considerarci professionisti di serie B

di **Isidoro Trovato**

Una bocciatura che ha provocato uno strappo profondo. È ciò che è accaduto tra il mondo delle professioni associative e il Cnel. Sia il Colap che l'Acta (due associazioni che rappresentano gran parte del mondo del lavoro autonomo) avevano presentato domanda di ammissione all'elenco del Cnel. Il Colap, tra l'altro, risulta iscritto nell'elenco delle forme aggregative del ministero dello Sviluppo economico dal 1 dicembre 2013, pertanto per legge sarebbe tenuto alla rappresentanza professionale dei propri iscritti. E invece dal Cnel è arrivata la doccia gelata: nessuna apertura ed esclusione del mondo delle professioni autonome.

La protesta

«Questo è l'ennesimo atto di emarginazione per i nostri professionisti considerati ancora cittadini di serie B — incalza Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap —. Abbiamo tutte le carte in regola per partecipare; la legge 4/2013 ci legittima come forma aggregativa di rappresentanza dei lavoratori autonomi e delle professioni associative. Vogliamo portare la voce dei professionisti associativi in un consesso sino ad oggi riservato solo alle altre forze produttive».

Un'esclusione che riapre anche vecchie ferite perché più volte gli autonomi avevano richiesto attenzione al governo anche nei mesi scorsi per esempio in occasione del varo del Jobs act della categoria. «Questo ennesimo rifiuto ci dimostra non la disattenzione, ma il grave disinteresse di questo governo per le professioni associative — attacca Alessandrucci —. Disinteresse manifestato prima con l'articolo 5 della legge 81, il Jobs act del lavoro autonomo, poi con il disegno di legge Orlando per le tariffe minime dei soli avvocati e

ora con questo inaccettabile atto formale a firma del ministro Maria Elena Boschi. Non inserirci nella rappresentanza vuole dire umiliare e sottovalutare questo mondo e tutte le potenzialità che è in grado di esprimere soprattutto per l'occupazione e la crescita».

Gli obiettivi

La presenza all'interno del Cnel avrebbe fornito un riconoscimento ulteriore alla categoria oltre che la possibilità di sedersi a un tavolo potenzialmente operativo. La porta sbarrata però brucia ancora di più perché stavolta parevano esserci tutti i requisiti perché i rappresentanti dei lavoratori autonomi potessero sedersi al tavolo del Cnel, non ultima l'apertura dello stesso presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Tiziano Treu. «Per i fini costituzionali il Cnel — ricorda la presidente del Colap — dovrebbe divenire il luogo del confronto e della proposta, in questa composizione non troviamo nulla di innovativo e costruttivo e le sorti del suo operato sono facilmente immaginabili. Un confronto chiaro con il presidente Tiziano Treu ci aveva rassicurato sull'ampiezza della rappresentanza e sul ruolo che immaginava per le forme aggregative. Proprio il presidente Treu aveva manifestato il suo interesse ad allargare la partecipazione per arricchire il dialogo e le proposte che il "nuovo" Cnel dovrebbe formulare. Ora è tutto di nuovo fermo. Questa composizione dimostra l'assenza di coraggio del nostro Paese e l'incapacità di allargare le proposte e gli ambiti della discussione. Oggi si può dire con certezza che nulla è cambiato nel Cnel, e che quindi ben poca innovazione possiamo aspettarci». E intanto tira aria di ricorsi e carte bollate. La vicenda non si è certo conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

